Anno IV. - N. 1338 Trieste, Lunedì 7 Settembre 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1338

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino for. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. -- Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

„Il Piccolo" di oggi meriggio contiene una

Rivista del Lunedì
ILLUSTRATA
IN 9 QUADRETTI.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera in Italia. SPEZIA 5. La popolazione è un po' allarmata perchè è giunta la notizia che il colera è scoppiato nel vicino villaggio di Riomaggiore, dove si manifestò in modo violento anche l'anno scorso. Le autorità del paese hanno preso le più energiche misure. La comparsa del morbo a Riomaggiore è dovuta, più che altro, allo stato di sudiciume nel quale si trova quel villaggio.

— OLEGGIO 5. Nel comunello di Vergano Novarese, presso Borgomanero, che conta circa 800 abitanti, avvennero sette casi di colera. Tre dei colpiti morirono; essi appartenevano ad una famiglia abitante in una casa isolata nella campagna. Il prefetto di Novara, ed il dottor Parona si recarono tosto a Borgomanero, dove diedero le disposizioni necessarie per circoscrivere l'epidemia. Vergano è completamente isolato mediante un cordone militare. Il mercato di Borgomanero fu sospeso. Le truppe che prendono parte alle grandi manovre godono ottima salute.

Scoppio d'un polverificio. FOSSANO 5. Questa mattina alle 3.30, saltò in aria e si incendiò la polveriera di Fossano. Si hanno a deplorare tre vittime. Si attribuisce la causa dello scoppio alla poca sorveglianza durante il lavoro notturno e non all'illuminazione, perchè in quel polverificio fu stabilita la luce elettrica da poco tempo. Accorsero sul luogo le autorità locali. La città è costernata.

La statua di S. Pietro. ROMA 6. Ieri il Papa assistette nei giardini del Vaticano alla posa della gran statua di San Pietro sulla colonna del monumento commemorativo del Concilio ecumenico del 1870. Questo monumento è dell'altezza di 27 metri.

Vertenza Casella-San Malato. CUNEO 5. La vertenza cavalleresca fra i maestri di scherma Enrico Casella e Turillo di San Malato si complica grandemente e desta vivissimo e generale interesse. Oggi San Malato con una sua lettera replica persistendo nella sfida lanciata.

Paul de Cassagnac. PARIGI 5. Paul de Cassagnac, ha definitivamente abbandonato la direzione del *Pays*. Il *Figaro* e il *Gaulois* se ne disputano la collaborazione. Sembra la spunterà il *Figaro*.

Decesso. PARIGI 5. E' morto l'aereonauta Jules Godard.

Tentata corruzione. ROMA 6. Sul tentativo di corruzione si comunica quanto segue: All' impiegato dell'amministrazione dei tabacchi che doveva assistere alla consegna di una grossa partita, venne spedita una busta contenente dieci biglietti da mille lire e una semplice carta da visita del banchiere Geisser di Torino, il quale banchiere è tra i fornitori di tabacchi alla amministrazione dello Stato. L'impiegato passò la somma all' Ellena, direttore generale delle Gabelle. Poco dopo questo incidente si faceva un nuovo importante appalto di tabacchi. Il Geisser concorreva. Venne con un decreto reale escluso dal novero dei concorrenti.

Bambino scomparso. COMO 5. A Luvinate, la popolazione è sossopra essendo scomparso un bambino di tre anni, che vuolsi rapito dagli zingari.

Grave delitto. LEOPOLI 5. A Glemboka, in Galizia, da alcuni contadini, ora arrestati, furono uccisi sette individui: il proprietario dell'albergo di quel borghetto con tutta la sua famiglia. Compiuto il delitto, gli assassini depredarono la casa, portando via con loro tutti gli oggetti di valore e le suppellettili.

Stabilimento in pericolo. SAN REMO 5. A causa del mare agitatissimo lo stabilimento dei bagni si trova in imminente pericolo di essere abbattuto dalle onde furiose. La truppa eseguisce lo sgombero. Se l'agitazione del mare continua è inevitabile una catastrofe.

Processo Sommaruga. ROMA 5. Nella seduta antimeridiana venne udito il teste senatore Zini. Dice che per assicurarsi un suo credito di 32,000 lire verso il Sommaruga, trattò con lui per comperare la *Cronaca Bizantina* e le *Forche Caudine*. Le trattative furono troncate dall' arresto di Sommaruga. Il tipografo Centenari riconosce una sua cambiale, che Oblieght non volle scontare. Nella seduta pomeridiana viene udito il tipografo-editore Cerboni.

Cerboni. Io stampavo le edizioni Sommaruga. Fui sempre puntualmente pagato. Nell' ultimo mese mi trovai creditore di 20,000 lire e prima lo era di 150,000. Conoscevo le trattative di Sommaruga per la publicità della vendita delle collezioni Castellani. Era una speculazione onesta. Le relazioni fra Sommaruga e l'on. Ferdinando Martini erano amichevoli. Vice Mantegazza e Sommaruga si erano l'un l'altro antipatici per incompatibilità di carattere. E' disposto a riaccordare la sua intera fiducia a Sommaruga appena finito il processo.

Viene a deporre Ettore Socci ex-redattore capo della *Lega* e del *Fascio*. Egli elogia l'operosità e l'onestà di Sommaruga.

Avv. Panattoni. Dovendosi interrogare il pittore Michetti a Francavilla, vorrei gli si domandasse se prestò a Sommaruga 12,000 lire senza interessi o se ebbe il 6 per cento, in seguito alle insistenze di Sommaruga. Desidererei poi venisse chiesto anche se ritirate le 50,000 lire del suo quadro *Il Voto* dal Governo, ne abbia dato la metà a Sommaruga, com' ebbe a dichiarare Azzolini.

Stabilisconsi le domande da farsi a Gallori, Villa Pernice e Urbanino Rattazzi.

Avv. Panattoni — Vogliamo la presenza di Scarfoglio, a costo anche di vederlo tradotto fra i carabinieri. *P. M.* — Ritelegraferò a Palermo... *Avv. Coboevich* — Domando che si abbia a verificare la malattia annunziata da Gabriele D' Annunzio, perchè lo ritengo sanissimo.

Vengono dettate le domande da farsi a d'Annunzio, a Fambri, a Barrili, specialmente sulle intimità fra Sommaruga e l'on. Martini.

L'on. Martini verrà udito oggi, essendo arrivato a Roma ieri.

L'usciere chiama Carducci. Nessuno risponde. *Pres. (riscaldandosi)* — Cercatemi questo Carducci! *(Ilarità vivissima e prolungata.)* Le ricerche dell'usciere riescono inutili; Carducci verrà udito oggi.

L'avvocato Coboevich si recherà mercoledì a Pescara ed a Francavilla sul Mare ad assistere alle deposizioni di D'Annunzio e di Michetti; mentre l'avvocato Panattoni, in compagnia di Sommaruga andrà a Venezia, Monza, Bologna e Savona per sentirvi l'attrice Emma Ivon, l'avv. Barbanti, Barrili e Rattazzi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 5.31 tram. ore 6.25. — *Oggi*: S. Regina — *Domani*: S. Domitilla — Termometro C. ore 7 ant. 16.8 ore 2 pom. 19.2. — Altezza barometrica 759.0.

IL LITKE.

Esisteva da circa dieci anni. L'avevano aperto nel 1875, agli ultimi giorni di carnovale. In quelle sere in cui tutti i caffè principali della città sono zeppi di gente che va pacifica, ingenua nel suo gusto bonario di borghese, a *vedere le maschere*, il „Caffè Litke" fu invaso dalla folla. Faceva un effetto un po' strano quel caffè nuovo, tutto a camerini, dove non ci si vedeva reciprocamente, dove non si poteva osservare, comentare sul prossimo perchè il prossimo o la *prossima* stava al di là di quella terribile parete divisoria.

I giovanotti però si rallegravano. Pensavano che erano una bazza per essi quei camerini, dove ci si avrebbe potuto collocare a bell'agio, in una compagnia allegra, chiassosa di otto o dieci individui e stare, come si dice, in libertà, senza bisogno di rimanere duri, duri stecchiti per tema che tutta la gente si guardi e si scandolezzi. Non ci sarebbe stato bisogno di misurar tanto le espressioni che, ai giovani, si sa bene, talvolta, scappano di bocca un po' crude.

Il *Litke* così, sulle prime, ebbe le generali simpatie. Per il Caffè degli Specchi si temeva una seria, serissima concorrenza. Il proprietario di questo, infatti, non dormiva i sonni tranquilli di notte, e di giorno bestemmiava come un vetturale.

Si notava anche, nel nuovo Caffè, un servizio esemplare. Bastava domandare un giornale, e s'era serviti a tamburo battente. Perfino i tavoleggianti avevano delle facce simpatiche, si incominciava a conoscerne i nomi. C'era un Edoardo colle gambe ad *o*, coi mustacchi folti, vi cui si diceva che aveva combattuto in Crimea. C'era un Pasquale, rimasto fino agli ultimi giorni sulla breccia, - un giovanotto biondo, imberbe, che veniva citato come il tavoleggiante modello: appena vi scorgeva correva ad *impegnare* per voi il *Fracassa*.

Il caffè veniva frequentato da tutta la Trieste giovane, la generazione nuova, simpatica, ardente, che veniva su, crescendo gagliarda: era la gioventù fiera, pieno il cuore di fede, di speranze.

I giovanotti letterati, democratici convenivano alla sera al Litke: ciò era di prammatica. Era un publico di studenti, di laureandi, di piccoli letterati, tutti giovani, pieni di buon volere e di buon sentimento, a volerseli rammentare uno per uno per poi seguirli nel corso della loro carriera, li si troverebbero quasi tutti, sparsi qua e là: professori, ingegneri, avvocati, giornalisti; nel Regno vicino alcuni; altri qui a Trieste, uomini positivi e padri di famiglia; altri fuori, lontano, o in Germania o altrove, forse sul primo gradino della celebrità...

Quanta allegria, quanta vita, quanta giovinezza, nei primi anni, al Caffè *Litke*! E quante speranze di giovani, quante illusioni color di rosa, quante battaglie di pensiero, quante piccole logomachie per una minuzia, talvolta, mentre in fondo, sempre e dappertutto, erano d'accordo, tutti avvinti in un pensiero comune.

Forse, a chi volesse fare mentalmente una rivista retrospettiva di quei giovani che, otto o dieci anni fa, la gente passando davanti al Palazzo comunale, vedeva seduti, radunati in un crocchio giulivo, un pensiero mesto si affaccerebbe alla mente: forse qualcuna di quelle giovani e forti esistenze s'è spezzata; forse una vicenda dolorosa ha troncato una di quelle giovinezze entusiaste, come una raffica di vente maligno ed impetuoso atterra e distrugge la giovine pianta, avida di rugiada e di sole.

* * *

Ma a poco a poco, lentamente, cinque anni fa o sei all'incirca, il caffè Litke incominciò a decadere.

Fu perchè di dietro ai giovani simpatici che lo frequentavano, incominciavano a rimpiattarsi, non visti, ceffi eterocliti.

Fu perchè questi elementi nuovi che incominciavano a pullulare come i funghi velenosi, mentre si facevano portare un giornale per leggerlo, lo tenevano in mano un'ora e più, seguendo intanto con la coda dell'occhio ogni minimo movimento dei giovanotti spensierati e vivaci? Fu perchè la *libertà* dei camerini fu un po' compromessa e i giovani si mettevano in soggezione dinanzi a quella vecchia ottuagenaria e a quel signore serio, magro, dall'occhio linceo, dai mustacchi all'ingiù, incantucciato, imbronciato, che faceva spegnere la nota gaia e franca nei loro discorsi? Non cerchiamo i motivi. Constatiamolo semplicemente. Il caffè Litke andò in decadenza rapidamente, giù giù, rotoloni. Alla sera, ci fu sempre poca gente.

Di fronte alla luce elettrica, insolente, del caffè Orientale, di fronte alla naftalina vivace del caffè Specchi, quel gas gialliccio, là in fondo, sotto al Municipio, metteva melanconia.

Di giorno, invece, il caffè Litke, per la sua ubicazione centrica, bellissima, rimase un convegno eletto. Nelle ore meridiane dei dì festivi, in ispecie, il Litke, d'estate, era popolatissimo; i giovanotti oziosi, fatto il girellino al Corso, sedevano lì fuori, guardando le figurine snelle, gentili di donne sfilare lentamente lì dinanzi, reduci dalla messa e dirette al Corso... Comenti, osservazioncelle, analisi minuziose, riviste di vestiti muliebri, tacite ammirazioni, classificazioni di bellezze, sguardi, sorrisi, *flirteggiamenti*, madrigali, epigrammi, freddure, tutto al caffè Litke.

E il caffè Litke è morto. Una signora, a mo' d'elogio funebre, osservò crudelmente: „Meglio così: i *criticoni* hanno perduto il loro regno."

I criticoni, sogghignando, pensano che al Corso, i colonnini ci sono ancora.

Il delitto del parco Newton [140*]

— Scrive per la povera gente? - Un fremito convulso scosse tutta la persona di Kester. - Ha scritto qualche cosa per la Mim?

— Sì, delle rivelazioni.

— Come? su chi?

— Su voi!

— Su me? Perchè su me?

— Eh! non venivate più; nessuno veniva! La Mim si è stancata d'aspettare. - Mi vendicherò ha detto, e ha mandato a chiamare il vecchio Jack che ha scritto tutto.

— Egli ha scritto delle rivelazioni su di me?

La giovinetta rispose di sì colla testa.

— Già che ne sapete tanto, dovete anche sapere che cosa essa gli ha dettato, eh!

— Oh! ne so abbastanza!

— E non volete dirmelo?

— So tutto, ma non son qui per far la spia! - E nonostante la sua insistenza, Kester non potè ottenere che questa sola risposta: „Io non sono una spia."

Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore, Ferdinando Garbini.

Certo non era possibile saper nulla da lei, ma quel poco che gli aveva detto, confermava tutti i suoi timori.

La Mim, irritata di vedersi così malamente abbandonata da lui, aveva svelato, all'ultimo momento della sua vita, quel segreto che lui solo doveva conoscere, e questa storia, resa publica, benchè non vi restassero più testimoni, gli porterebbe un terribile malanno. In ogni modo, dunque, bisognava sopprimere o distruggere la confessione scritta sotto dettatura della Mim. Tali furono i pensieri che traversarono, come un lampo, la mente di Kester. Ora egli si pentiva amaramente di esser stato la causa delle rivelazioni di quella donna, con la sua indifferenza, mentre sarebbero bastate un po' di amabilità e di pazienza per non aver più nulla da temere da lei!

— E dove è questo vecchio Jack, come lo chiamate? domandò dopo un poco.

— E' là - rispose la giovinetta indicando con un gesto la capanna. - Dorme!

— Dorme? presso al cadavere?

— Per l'appunto! Egli aveva portato seco una bottiglia di *whiskey* e se l'è bevuta, e quando è stato mezzo ubriaco, ha detto che voleva dormire accanto al fuoco per riposarsi prima di tornare a casa.

Kester non rispose; aprì la porta della capanna ed entrò. Sul misero letto, accanto al muro, era stesa la morta, il corpo della quale si delineava benissimo sotto il lenzuolo che la copriva tutta. Il fuoco bruciava sul focolare, e davanti a questo, su l'unica seggiola della capanna stava dormendo un uomo. Aveva le mani sudicie, la faccia gialla, incartapecorita, e i capelli grigi, come la barba. Era un uomo di alta statura, ma ricurvo, vestito di stracci, stati una volta neri; e con una gamba di legno.

In terra, accanto a lui, aveva una bottiglia vuota, e un po' più in là, in un canto, un vecchio cappello, sudicio e unto sul quale era appoggiato un grosso bastone.

Tale fu la piacevole vista che ebbe Kester entrando nella capanna. Si fermò un momento, poi tossì, e fece un passo o due verso il focolare. L'uomo che era là, si svegliò subito, si alzò rapidamente, e con un'aria sospettosa negli occhi, mise la mano in una tasca interna del suo abito.

— Voi, no! gridò alzando l'altra mano e indicando Kester. Voi, no! Jack Skeggs non ha che fare con voi!

Kester lo guardava con un'aria disprezzante. Non c'era da dubitare se quell'uomo fosse o no ubriaco.

— Chi siete, signore, e che cosa fate qui? domandò freddamente.

— Sono il signor Jack Skeggs, uomo d'affari per servirvi? E voi chi siete? Ah! ma vi riconosco; siete il signor Kester Saint-George del Parco Newton! Sì, sì, vi ho già visto, vi ho visto il giorno del processo. Eravate uno dei testimoni, e in quel momento molto pallido! Quelli che vi videro quel giorno, non vi dimenticheranno tanto facilmente.

Kester si voltò indietro un momento per nascondere un movimento nervoso che contraeva i suoi lineamenti.

— Mi dispiace di non aver più del *whiskey* - diceva Skeggs guardando biecamente la bottiglia vuota. Avrei bevuto volentieri un bicchiere con voi. Suppongo che non farete uso di questo. Continuò tirando fuori da una tasca un vecchio coltellaccio e un rotolo di tabacco in carota. Ne tagliò un pezzetto grosso come il pollice e se lo mise in bocca. Quando mi manca un amico, ricorro subito all' altro - disse - quando non ho più l' *whiskey*, prendo il tabacco! *(Continua)*.

Per le famiglie delle vittime. Pervennero al nostro ufficio le seguenti offerte:

Giuseppina ved. Gronda . . f. 1.—
C. G., ombrellaio . . . „ —.50
Brumme N.° 249 . . . „ 1.—
„ „ 240 . . . „ —.50
„ „ 236 . . . „ —.50
„ „ 177 . . . „ —.50
„ „ 48 . . . „ —.50
„ „ 4 . . . „ —.50
„ „ 15 . . . „ —.50
„ „ 102 . . . „ —.50
Maria Aubrig . . . . . „ 5.—
Un garzone dei modellisti
dello Stabilimento Tecnico „ —.50

Le radunanze di controllo militare. A sensi di legge tutti i soldati in permesso e di riserva, compresi i volontari, ai quali fu accordata la dilazione al servizio, più i soldati della riserva suppletoria, arruolati a tutto l'anno 1884, dovranno comparire alle radunanze di controllo, che si terranno nella Caserma di marina al Lazzaretto vecchio, e incominceranno alle 9 ant. precise.

All' 1, 2 e 3 ottobre dovranno presentarsi i soldati che appartengono all' i. r. marina di guerra secondo la iniziale del loro cognome, e precisamente: al 1 ottobre dalla lettera A alla H; al 2 dalla lettera I alla R; al 3 dalla lettera S alla Z.

Al 4 e 5 ottobre dovranno presentarsi i soldati che appartengono agli i. r. reggimenti d' infanteria, nel seguente modo: al 4 dalla A alla M; al 5 dalla N alla Z.

Al 6 ottobre p. v. dovranno presentarsi tutti gli altri soldati appartenenti ai battaglioni di cacciatori, ai reggimenti di cavalleria, artiglieria d' ogni specie, del genio e del treno militare, ai depositi degli stalloni e delle monture, al corpo della sanità e delle sussistenze militari.

I comparenti al controllo esibiranno il passaporto militare. Dalla comparsa al controllo vanno esenti: a) coloro che durante il corr. anno si trovano al servizio attivo o che hanno assistito alle manovre; b) i soldati che, terminata appieno la capitolazione, si trovano in impieghi publici; c) quelli che si trovano in istato d' arresto; d) i marittimi imbarcati col permesso della competente Autorità; e) i sostituti designati come tali nella ultima leva militare, come pure le reclute di questo anno, non peranco chiamate al servizio attivo.

In seguito a domanda da presentarsi senza dilazione potranno essere dispensati dal controllo gli ammalati, come pure i soldati stabilmente dimoranti all' estero; fuori di questi casi non si potrà ottenere la dispensa dalla comparsa alla radunanza che per motivi di speciale riguardo.

La dispensa verrà accordata dal Comando distrettuale di completamento, le rispettive istanze munite del bollo di soldi 50 e corredate del passaporto militare dovranno essere dirette al predetto Comando e presentate al Magistrato civico.

Oggetti rinvenuti. Furono depotati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Una chiave, rinvenuta dalla sig.a Santina Tomasich. — 2 altre chiavi.

Fratellanza Artigiana. Alle 5¹/₄ il neo-eletto presidente, signor Pittamitz Antonio, dichiara aperto il Comizio. Letto il protocollo dell'antecedente tornata il presidente vi fa cancellare il suo nome messo erroneamente fra quelli di coloro che presero parte alla discussione intorno allo sciopero dei fuochisti dell'Usina, quindi, con sentite parole, rammenta l'immane catastrofe dell'„Argo" e come la società oltre all'aver preso disposizioni per i funerali delle vittime, abbia elargito alle vedove derelitte la somma di f. 40, di cui domanda la sanatoria. Il Comizio adotta. Il presidente dà lettura delle dimissioni presentate dal direttore-segretario Nicolò Rizzardi, al cui posto è poscia eletto il signor Taucer Michele. Il Comizio in base all'art. 26 B. dello Statuto sociale, accorda ai soci Giovanni Gombatz, guardiano del Lloyd, abitante al N. 101 di Golanca e Antonio Vattovatz, un sussidio di f. 20 cadauno, in vista delle tristi condizioni in cui versano le loro famiglie.

Viene data partecipazione della lite perduta dalla società in confronto del socio Andrea Feriancich per avanzata pretesa di 21 giorno di sovvenzione ammalati contestatagli dalla Commissione di sanità della Società perchè accertatasi della simulata malattia.

Le ragioni della Società non valsero e, mentr'essa espelleva il Feriancich, il Tribunale la condannava a pagare la somma di f. 54.20.

Sopra proposta del socio signor Gerbich, viene adottato di non accettare più nel grembo della società, anche se proposto a socio, il meccanico Andrea Feriancich.

Avendo il direttore economo signor Predonzani date le sue dimissioni, il presidente rimette al Comizio che avrà luogo il 4 ottobre p. v. la nomina di un nuovo economo. La Camera dei censori risultò completa meno quella della sezione tappezzieri e materassai.

Domenica 20 corrente, alle ore 4 e mezza, avrà luogo il Comizio della Sezione feminile per la nomina di una presidente, una segretaria, una vice-segretaria e venti consigliere.

Gite festive. Alla volta di Pirano ieri partirono in gita tre piroscafi: l'„Adria" con 160 persone, il „Vergerio" con 70 „l'Istria" con 80. Per Capodistria, il „Carli" con 80. Colla ferrovia per Cormons e stazioni intermedie, 256.

Politeama Rossetti. Bisogna render giustizia al Barbieri. Iersera egli si è rivelato artista nel più eletto senso della parola. Col suo canto squisito, col suo ricamo fine, egli ha saputo trascinare il publico alle ovazioni più entusiastiche.

Nel secondo atto, al *Sognai fra genti barbare*, egli ha interpretato quella stupenda pagina melodica di Donizetti, in modo da provocare un applauso vivissimo e meritato; al terzo atto, nel duetto con la figlia, il publico domandò ed ottenne il *bis*.

La pioggia rumorosa ed insistente della prima sera, aveva reso nervoso il Barbieri, a tal punto, da paralizzare i suoi mezzi vocali. Mentre alla prima sera, il secondo atto, coperto dal rumore esterno, è passato inosservato, ieri ha ottenuto un successo veramente trionfale.

Il tenore continua di quando in quando a forzare la sua voce; contuttociò egli trova qualche momento propizio per farsi applaudire.

Benissimo il Fabro.

La signora prima-donna non ha partecipato al grande miglioramento dell' insieme; la sua parte ingrata e difficile, bisogna riconoscerlo, trova in oggi pochissime esecutrici.

La sig.a Ferrara ha adempiuto coscienziosamente il suo còmpito.

L'orchestra ed il resto ottimamente.

Per concludere: La prima rappresentazione non è stata altro che una *prova generale*, così si spiega l'impressione in parte differente che produce lo spettacolo.

Il teatro era affollato.

Anfiteatro Fenice. Anche ieri la esecuzione dello spartito del Marchetti fu eguale alle altre sere.

La signora Italia Giorgio raccolse larga messe d'applausi e dovette replicare il duetto del terzo atto assieme al tenore Volebele, il quale, più in voce delle sere passate, l'assecondò benissimo.

Anche la sig. Ungarelli, seralmente più a posto nella parte di *Casilda*, sa farsi applaudire.

Come sempre il baritono V. Celvi ed il basso Biagi, che abbastanza bene cooperarono alla riescita dell'opera. Publico scarso.

— Questa sera la prima dell' *Ernani*, cogli stessi esecutori del *Ruy-Blas*.

Andò per gabbare... Nel pomeriggio di ieri uno sconosciuto si presentò al portiere dell' *Hôtel de la Ville*, Vincenzo Kmet, con una lira sterlina, pregandolo di cambiargliela in moneta spicciola. Il portiere, accortosi che la moneta era falsa, la gettò via; l'altro protestò per quell' atto ritenendosi offeso, e così il portiere, per non andar tanto per le lunghe invitò una guardia di publica sicurezza a farlo allontanare semplicemente. La guardia, invece credette meglio di sequestrare la lira sterlina ed accompagnare lo sconosciuto in Direzione di Polizia.

Cavallo in fuga. Nel pomeriggio di ieri alle 6 circa, un cocchiere soprannominato *Marian*, fece sostare la sua carretta davanti alla birraria situata all' angolo di via Rossetti e Corsia Stadion; e nel mentre il cocchiere s' era avvicinato alla porta un monello che passava di là toccò il cavallo, il quale si mise a correre velocemente per la via Rossetti. Il falegname Pietro Verona, d' anni 40, tentò frenarne il corso, tirando la carretta per l' asse posteriore, ma vuoi che non lo afferrasse bene, vuoi che la corsa fosse troppo veloce, fatto sta che cadde bocconi riportando una lesione alla faccia. Quando il cavallo girò dalla via Rossetti in su per l' Acquedotto, il figlio del barbiere che ha bottega lì vicino, tirò le briglie, facendo così impigliare il cavallo nei colonnini di legno posti in mezzo all' Acquedotto.

Rancori villereoci. A Percerie, villaggio istriano, c'era un tale Antonio Pippan, il quale nutriva del rancore verso la famiglia di certo Giuseppe Covacich; e essendo proprietario di un terreno sul quale passava una strada che serviva eccellentemente di scorciatoia a' suoi conterranei, egli ne permetteva il passaggio con buoi a tutti, eccetto che al Covacich ed ai suoi parenti prossimi.

Il giorno 18 giugno p. p., Giovanni Craninger, d'anni 37, genero del Covacich, s' era messo su quella scorciatoia col suo carro tirato da un bove, ma il Pippan si presentò ad interdirgli il passaggio; il Craninger s' adirò e preso un randello si diede a menar colpi al Pippan sì da produrgli parecchie ferite, leggère se, prese separatamente, ma nel complesso di una certa gravità.

Comparso dinanzi i giudici, accusato di grave lesione corporale, il Craninger pretese accampare l'incolpata tutela. La Corte non ritenne provata l'incolpata tutela ma ammise invece la provocazione, per cui limitò la pena a *tre mesi* di carcere.

Le peripezie di Spiridione. Lo accidente toccato l' altra notte al giornaliero Spiridione abitante a Servola, si può dire che se l' è proprio cercato lui, quantunque egli l' addebiti alla pioggia. Non avendo voluto rincasare per il tempo cattivo, s' intrattenne sin tardi all' osteria di Bernardo, bevendo senza limiti. Quando uscì, alla chiusura dell' osteria, certo che non avrebbe trovato aperto da nessuno dei tanti affittaletti, si coricò per dormire, sotto un carretto a due ruote segnato col N. 6, che si trovava davanti al magazzino della ditta G. Fanelli, in piazza Giuseppina. Un individuo che stava pescando colla lenza alla riva, andato a sedervisi, smosse inavvertentemente il carretto e così una delle ruote passò sopra un dito della mano di colui che vi dormiva sotto, producendogli per tal modo una piccola contusione. Per fortuna due passi più in là s' è la fontanella e così Spiridione, riempito il bussolotto d' acqua, potè subito medicarsi.

Arresti. Il facchino Pasquale B., d' anni 21, da Trieste, venne l' altrasera arrestato dopo la mezzanotte, perchè nel caffè della Torre, in via di Riborgo, avendo alzato una sedia minaccioso contro un altro compagno, urtò con questa una lastra che andò in frantumi, arrecando un danno di 2 fiorini.

— Il pittore disoccupato Federico R., d'anni 18, da Baden, venne invece arrestato perchè mancante dei mezzi necessari alla sussistenza.

Ogni giorno una. Sparafucile ha avuto venti duelli, e i suoi successi lo han reso prodigiosamente accattabrighe.

Si parlava l'altro giorno di un membro del suo Circolo.

— Mi urta i nervi colui! esclama Sparafucile, un giorno o l'altro gli darò uno schiaffo.

— Uno schiaffo! E perchè?

— Per bacco! Se lo sapessi, andrei a darglielo subito.

SPETTACOLI.

Anfiteatro Fenice. (Ore 8). „Ernani". — Ingresso soldi 60 — Galleria s. 30.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Ricercasi una brava mistra per negozio da cappellaio. Indirizzo al „Piccolo". (1521)

Signora inglese impartisce lezioni nella propria lingua. P. P. Ferma in posta. (1502)

Belisario libretto a soldi 20 presso Alessandro Levi. (1504)

Affittasi Via Farneto piccolo magazzino a vôlto. Indirizzo „Piccolo". (1489)

Affittansi due camere bene ammobiliate, con costo. Ottime condizioni. Via Nicolò 8, IV. (1519)

Bottega d'affittare in via S. Sebastiano, angolo Androna Coppa. Insinuarsi via S. Antonio N. 1, I p. (1520)

Da vendere un negozio bene avviato e in una buona posizione, verso buone condizioni. Rivolgersi da B. Obst, via Valdirivo N. 17. (1491)

Fu smarrito una borsetta contenente una banconota da f. 50. Generosa mancia portandola al „Piccolo".

Smarrito medaglione oro con smalto nero e perle, nei pressi della stazione ferroviaria. Mancia portandolo al „Piccolo".

AVVISO.

Nella mia Filiale in
Piazza delle Legna Num. 2
ho messo in vendita le stoffe per vestiti per uomo, garantite inglesi, asportate dal mio Negozio principale
colla riduzione del 30%
sul prezzo prima praticato.
1816 **Leone Napoli.**

„AL VAPORETTO"
Nuovo ALBERGO e CAFFÈ
in CAPODISTRIA
Piazza della Sanità
Cucina italiana e tedesca. Birra Puntigam. Vini nostrani. Bottiglie Refosco d' Isola. Stanze eleganti. Prezzi moderati. Servizio inappuntabile. (1812)

CARTA 1552
da TAPPEZZERIE
in grandioso assortimento presso
GIUSEPPE POLACCO
VIA S. SPIRIDIONE N. 6.

SOLTANTO

Soldi 12 un paio di porta calzoni per fango.
„ 12 zuffoli per tappeti in ogni colore.
„ 12 un elegante toilettes tascabile in busta.
„ 12 una magnifica scatola per cipria, con vedute.
„ 12 un pettine da testa rotondo per bambini.
„ 12 un ciondolo in nikel per catena d'orologio.
„ 13 un paio sudanti, garantiti impermeabili.
„ 14 un paio guanti di filo per bambini.
„ 14 un colletto in caoutchouck per militari.
„ 15 una bellissima cravatta a nodo, seta nera o colorata.
„ 15 un portazolfanelli da tavola in porcellana.
„ 15 un paio calze per signora.
„ 15 un colletto ricamato e stuccato per signora.
„ 15 un cucchiaio osso.
„ 15 pettini per capelli.
„ 15 una collana in perle.
„ 15 una elegante scatola per zolfanelli in caoutschouck.
„ 15 un baveruolo di tela incerata.
„ 15 una macchinetta a revolver per accendere zigari.
„ 15 un bellissimo chatoul o castollo in rare conchiglie.
„ 15 un paio polsi bianchi per signori.
„ 15 una cintura di pelle verniciata.
„ 15 un lisciatettere d'osso.
„ 15 un buon paio di forbici.
„ 15 un portasalviette in legno chinese.
„ 15 un grande e buon asciugamani.
„ 15 un magnifico sotto-lume in pelo d'Angora.
„ 15 una fiaschettina di fina acqua di cologna.
„ 15 un allarga guanti in legno duro a lucido.

SOLTANTO SOLTANTO

NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Piazza della Borsa 602 Trieste.

VINO ALLA PROVA.
Vino nero a soldi 36, 44 e 56 il litro.
Bianco Romagna a soldi 56 il litro
NELL'OSTERIA
AL POPOLO
aperta l' altra sera
1814 in
Via del Ponte N. 3.

V. GRABLOVITZ V. GRABLOVITZ
Il GRANDE DEPOSITO di
Macchine da cucire
Casse Forti e Argenteria Chinese
con lavoratorio meccanico per **riparazioni** di Macchine da cucire e Casse forti ed assortimento di **aghi** ed **apparati** finora situato sull'angolo delle vie
— **S. Nicolò e Canal Grande** —
è ora traslocato in
Via S. Antonio N. 5.

Alle famiglie. Il ben conosciuto e grandioso Deposito Mobili e Tappezzerie in **Via Farneto N. 13**, di GIUSEPPE GHERSCHIAK, trovasi ben fornito d'ogni genere di merce. Paglericci elastici, da f. 9 in poi. Divani da f. 15 in poi, Coltrine jute a f. 3.50 Assume ogni specie di lavoro e riparazioni, a prezzi molto ridotti, tanto verso cassa, che in pagamenti **RATEALI.**

NUOVA
Sartoria Economica
Corso N. 26, p. I
GRANDE
Arrivo Stoffe
Pura Novità
Vestito completo sopra misura
F. 12

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1860)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,952,002 01.
Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L' AGENTE GENERALE 856
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d' Italia e l' Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**